l'Unità

Giovedì
09/05/2013

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Claudio Sardo

Diffusione Testata
44.450

La legalità e la politica

CLAUDIO SARDO

LA CORTE D'APPELLO DI MILANO HA CONFERMATO LA CONDANNA A BERLUSCONI per frode fiscale, compresa l'interdizione dai pubblici uffici. A questo punto è lecito sperare che l'iter giudiziario si completi prima della prescrizione, e che la Cassazione riesca a pronunciare la sentenza definitiva: se la condanna verrà confermata, il Cavaliere decadrà da parlamentare. Del resto, la frode fiscale è un reato grave, non compatibile con un ruolo pubblico.

I giudici facciano il loro dovere. Nessuna persona seria tiferà per la condanna o per l'assoluzione. Si accerti in giudizio la verità, almeno quella che l'ordinamento consente. SEGUE A PAG. 3

La legalità e la politica

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

E poi si rispetti la legge. Che deve valere per tutti. Non ci sono soluzioni *ad personam* compatibili con uno Stato di diritto. Non ci sono maggioranze che possano sostituirsi al giudice naturale. Non ci sono accordi politici che garantiscano salvacondotti. *Dura lex sed lex.*

Berlusconi dimostri qui il suo senso di responsabilità. Perché finora, di fronte al governo Letta, è sembrato più attento a curare le proprie convenienze tattiche e a tenersi aperte tutte le porte, compresa quella che conduce al voto anticipato. Si è candidato alla presidenza della Convenzione per le riforme, e poi ci ha spiegato che la Convenzione non serve a nulla. Ha minacciato di far cadere l'esecutivo senza l'abolizione completa dell'Imu, anzi la restituzione dell'Imu del 2012, ben sapendo che questa è impossibile e che nessun governo che abbia a cuore l'interesse del Paese può collocare i diktat berlusconiani davanti alla vera priorità, che è il lavoro. Ha voluto Nitto Palma alla presidenza della commissione Giustizia del Senato per piantare una bandierina e far crescere la tensione nel centrosinistra.

Abbiamo l'impressione che questo resterà il suo stile, almeno per questa fase. La sinistra, alle prese con la propria crisi, è portata oggi a sopravvalutare il Cavaliere. In realtà dovrebbe riacquistare fiducia in se stessa e anche quel senso delle istituzioni che talvolta smarrisce.

Berlusconi non ha più la forza, né la qualità per guidare questo Paese. I numeri parlamentari consentono di tenere dritta la barra della legalità e della dignità istituzionale: non c'è più la maggioranza della «nipote di Mubarak» e non ci saranno ricatti di governo che possano indurre a derogare i principi costituzionali. Detto ciò, resta il fatto che la vittoria politica su Berlusconi va conquistata nel campo della politica e che il campo giudiziario non surrogherà mai un progetto carente verso il Paese.

l'Unità

Berlusconi, condanna confermata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.